



CANTINA FERRARI (A SINISTRA) E PASTA RUMMO (A DESTRA) SONO I VINCITORI DELLA DECIMA EDIZIONE DEL PREMIO "DI PADRE IN FIGLIO" PROMOSSO DALLA LIUC BUSINESS SCHOOL

Di padre in figlio si tramanda la crescita

Lo screening della **Liuc Business School** conferma la solidità finanziaria delle imprese familiari: merito di una strategia a lungo termine improntata sulla continuità dell'azienda

di Riccardo Venturi

Le imprese familiari sono la spina dorsale della nostra economia. La loro grande forza è ben rappresentata dai vincitori della decima edizione del premio Di padre in figlio, promosso dalla **Liuc Business School**: Rummo, l'azienda di maestri pastai di Benevento, e Cantine Ferrari, la realtà vitivinicola del gruppo Lunelli di Trento. La prima, fondata nel 1846, ha un fatturato di circa 100 milioni di Euro ed è guidata da Cosimo Rummo e dal figlio Antonio, con cui si arriva alla sesta generazione. La seconda, fondata nel 1902, fattura oltre 100 milioni e fa capo alla famiglia Lunelli, giunta alla terza generazione con i cugini Matteo, Marcello, Camilla e Alessandro.

Ma la forza delle imprese familiari emerge anche dall'analisi delle numerose candidature arrivate per il premio - realizzato dal centro della **Liuc** su strategic management e family business con il sostegno di Credit Suisse e Kpmg e il contributo di Mandarin capital partners - sottoposte ad uno screening che ha portato a 64 casi da sottoporre

al giudizio della giuria. La raccolta e l'analisi dei dati è stata affidata al team di Fabula, il Family business lab della **Liuc**. Le imprese sono state valutate in termini di performance sulla base di parametri fra cui la crescita del fatturato, la redditività e la solidità finanziaria.

«Abbiamo incontrato imprese dalle ottime performance spesso lungo tutte e tre le dimensioni anche in questo periodo particolarmente difficile» dicono Valentina Lazzarotti e Salvatore Sciascia, co-direttori di Fabula e professori ordinari della **Liuc**. «Le ragioni delle buone performance, una sorta di decalogo del family business, sono da ricercare in una serie di elementi derivanti dalla compresenza di famiglia e impresa». Alcune ragioni sono quindi di natura esclusivamente familiare, come i valori e il dialogo in famiglia. Altre sono di natura squisitamente aziendale, come la chiarezza e la formalizzazione delle scelte strategiche, la costruzione di un portafoglio di business sinergici, la tendenza all'innovazione continua

e l'orientamento internazionale. «Infine, una terza categoria di ragioni, a cavallo fra la famiglia e l'impresa, è riferita alla governance aziendale» aggiungono Lazzarotti e Sciascia, «l'adozione di efficienti strumenti e organi di governo, l'attenta pianificazione del passaggio generazionale, la chiarezza dei ruoli e l'apertura del capitale, del CdA e del management».

Non basta: le imprese familiari hanno anche dimostrato di resistere meglio alla crisi pandemica, secondo una survey lanciata sempre da Fabula nello scorso dicembre. Hanno partecipato 182 imprese italiane, per l'86% familiari, ovvero imprese la cui maggioranza del capitale è detenuta da una famiglia. Hanno risposto Pmi con un fatturato inferiore ai 50 milioni, appartenenti a svariati settori. Le imprese familiari si sono rivelate più solide e stabili. In particolare a lamentare problemi di liquidità è stato nel 2020 il 35% delle aziende familiari contro il 56% delle non familiari; una forbice che si allarga ulteriormente nelle previsioni per il 2021, il 25% contro il 60%. Le imprese familiari, inoltre, se da un lato hanno coinvolto maggiormente le nuove generazioni - oltre il 50% dei rispondenti nel 2020, mentre conta di farlo nel 2021 il 59% - dall'altro hanno dato maggior spazio a manager non familiari nel 2020, in circa il 30% dei casi, ma la percentuale prevista sale al 35% nel 2021. Le aziende familiari sono anche più ottimiste: oltre il 60% si attende infatti un aumento del fatturato estero nel 2021, mentre le non familiari si fermano al 53%.